

---

# Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

---

23.05.2025

## La protezione di Vilnius, la protezione di Berlino

*Merz vuole dimostrare determinazione durante l'appello della brigata lituana*

Di Peter Carstens, Berlino, e Matthias Wyssuwa, Vilnius

Intorno alla piazza della cattedrale, nel cuore di Vilnius, l'esercito tedesco ha schierato carri armati e artiglieria, e in Lituania la gioia è grande. Tra gli altri, sono presenti obici semoventi Panzerhaubitze 2000, carri armati Leopard e carri armati da genio Dachs. Al centro della piazza, i soldati dell'esercito tedesco hanno formato un plotone d'onore, circondato da centinaia di persone in borghese che sventolano bandierine tedesche e lituane.

Quando il cancelliere federale Friedrich Merz (CDU) ha passato in rassegna le file dei soldati e infine ha superato i civili, è scoppiato un applauso. Si tratta della parata della brigata tedesca in Lituania, il primo grande contingente dell'esercito tedesco di stanza in modo permanente all'estero. Un segnale ai partner, un segnale alla Russia. "Proprio qui, lituani e tedeschi insieme", dice Merz poco dopo dal podio, "dimostriamo che siamo pronti a difendere la libertà dell'Europa contro qualsiasi aggressore". Il nuovo governo federale e il nuovo cancelliere parlano molto di assumersi maggiori responsabilità in politica estera e di voler dare prova di leadership. Soprattutto alla luce del comportamento aggressivo della Russia. Merz ha potuto vedere con i propri occhi la situazione in Lituania giovedì.

Tuttavia, permangono dubbi sul fatto che l'Europa possa ancora contare sull'appoggio degli Stati Uniti. Dopo una telefonata con il presidente americano Donald Trump lunedì, i dubbi sono piuttosto aumentati. Boris Pistorius (SPD), ministro della Difesa del governo precedente, ha già dato il segnale di una brigata tedesca in Lituania, sul fianco orientale della NATO. Nel 2023 Pistorius ha chiarito che la brigata dovrebbe essere di stanza lì in modo permanente, e non solo in caso di crisi. I lituani si sono mostrati grati. E lentamente sono arrivati sempre più soldati tedeschi nel Paese: ora sono già 400.

Giovedì Pistorius volerà insieme al Cancelliere a Vilnius per l'appello di formazione. Merz incontrerà in mattinata il presidente della Repubblica, Gitanas Nauseda, nel suo palazzo e si presenterà alla stampa. Nauseda afferma che questa giornata dimostra che "la sicurezza della Lituania è diventata la sicurezza della Germania". Con l'appello, la costituzione della brigata corazzata 45 "Lituania" entra in una nuova fase. Si passa gradualmente dalla pianificazione al dispiegamento concreto di circa 5000 soldati. Ci vorranno ancora due anni e mezzo prima che le truppe e il materiale siano operativi tra Kaunas e Vilnius. Se tutto andrà secondo i piani.

A settembre, tuttavia, i primi soldati della brigata potrebbero già assistere a ciò che le forze armate russe sono in grado di fare: Mosca ha annunciato una grande esercitazione militare al confine con la Lituania.

## **Per Boris Pistorius è il cuore del suo mandato**

Per Pistorius, la costituzione della brigata è il cuore del suo mandato. Il precedente cancelliere federale Olaf Scholz (SPD) aveva precedentemente assicurato al governo lituano solo di potenziare l'attuale battaglione delle forze di presenza avanzata della NATO. Prima di annunciare il dispiegamento permanente della brigata pochi mesi dopo il suo insediamento, Pistorius non avrebbe consultato in modo approfondito i vertici dell'esercito o i partner della NATO. L'ispettore dell'esercito Alfons Mais era inizialmente poco entusiasta e afferma ancora oggi che l'equipaggiamento necessario – carri armati, obici e molti altri veicoli – deve prima essere “ricavato” dalle scorte esistenti della Bundeswehr. Per il momento non sarebbe disponibile nuovo materiale. Tuttavia, la costituzione della brigata in Lituania era una priorità per Pistorius: poco dopo il suo annuncio è stato inviato un contingente di circa 20 soldati e civili, mentre i dettagli sono stati definiti in negoziati con la Lituania. La linea generale: il Paese ospitante mette a disposizione le infrastrutture, ovvero caserme, campi di addestramento, ma anche impianti sportivi e asili. Alla fine del 2024, in un edificio nel centro di Vilnius, ha iniziato a lavorare lo staff di 150 soldati incaricato dell'allestimento. Oltre al battaglione multinazionale già di stanza a Rukla con personale variabile, due battaglioni di truppe da combattimento esistenti, il battaglione corazzato 203 di Augustdorf e il battaglione di fanteria corazzata 122 di Oberviechtach, saranno trasferiti in Lituania come nucleo della nuova brigata.

Secondo il piano, si aggiungeranno unità di rifornimento e logistica, nonché artiglieria. Anche i Paesi Bassi e la Norvegia forniranno una parte della brigata. Permangono alcuni dubbi sull'opportunità del progetto. Alcuni non vedono di buon occhio il fatto che centinaia di famiglie vengano insediate così vicino alla possibile zona di conflitto con la Russia, altri lo considerano invece un segno di fiducia nella propria forza. Inoltre, le questioni relative all'equipaggiamento e ai costi non sono ancora del tutto chiare. Con l'approccio di bilancio del nuovo governo, “Whatever it takes”, il finanziamento dovrebbe comunque essere più facile. C'è anche una cifra relativa a questo approccio. Una settimana fa, il ministro degli Esteri Johann Wadepful (CDU) aveva suscitato stupore con l'annuncio di sostenere il piano del segretario generale della NATO Mark Rutte di fissare l'obiettivo del 3,5% del PIL per la spesa militare tradizionale entro il 2032, più l'1,5% per le infrastrutture rilevanti per la difesa. Il segnale inviato a Washington era il 5% in totale, come richiesto da Trump.

Dopo le iniziali reazioni esitanti a Berlino all'annuncio di Wadepful, nei giorni scorsi sia Pistorius a Bruxelles che Merz mercoledì a Berlino hanno calcolato come si potrebbe arrivare al 3,5% nei prossimi anni. Merz ha anche parlato mercoledì a Berlino di un ulteriore 1,5% per le infrastrutture “rilevanti dal punto di vista militare”. Si torna così al cinque per cento. In Lituania, Merz ha commentato le due cifre dicendo: “Ci sembrano ragionevoli e anche raggiungibili entro il termine previsto del 2032”. Nauseda ha affermato che la Lituania raggiungerà il cinque per cento già il prossimo anno. Se questo segnale potrà ancora avere effetto a Washington è tutta un'altra questione. La telefonata degli europei con Trump lunedì sera non ha evidentemente contribuito a rassicurare. Dopo la sua telefonata con il presidente russo Vladimir Putin, Trump ha informato il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyj, e oltre a Merz, alla riunione hanno partecipato anche la presidente della Commissione europea, i presidenti francese e finlandese e il primo ministro italiano. Trump ha nuovamente stupito gli europei con un'inversione di rotta, appena 24 ore dopo una telefonata molto diversa con lo stesso gruppo di interlocutori.

## **“Sono sicuro che gli Stati Uniti sono leader nel processo di pace”**

Non solo perché Trump avrebbe espresso dubbi su ulteriori sanzioni, in quanto potrebbero essere dannose per l'economia americana, e perché non sembrava più intenzionato a mantenere la linea comune di spingere Putin, con la minaccia di sanzioni, ad accettare una tregua di 30 giorni senza condizioni preliminari.

Ma anche perché Trump avrebbe dichiarato che ora spetta ai russi e agli ucraini trovare una soluzione tra loro nei loro colloqui. Il timore che gli americani potessero ritirarsi dal processo è stato immediato. È quanto ha riportato inizialmente il «New York Times» e quanto è stato confermato da fonti governative. Merz avrebbe, secondo quanto riferito, allentato la tensione proponendo un incontro tra mediatori per preparare i colloqui di pace tra Kiev e Mosca. Si tratterebbe quindi di “riunioni tecniche” con gli americani, solo per tenerli coinvolti. Trump avrebbe acconsentito.

Se non nella formulazione, almeno nel messaggio, anche un articolo del Wall Street Journal conferma la notizia: secondo quanto riportato, durante la telefonata Trump avrebbe detto che Putin non è disposto a porre fine alla guerra perché crede di poterla vincere. “Sono certo che gli Stati Uniti sono leader assoluti nel processo di pacificazione”, ha dichiarato il presidente lituano Naseda. “Uno Stato che ha determinati strumenti per convincere la Russia”. Non crede “che una telefonata possa cambiare tutto adesso”. Merz sottolinea di aver già parlato al telefono con Trump tre volte da quando è in carica. “Non ci facciamo illusioni”, afferma. “Non c'è una soluzione rapida”. Tuttavia, non si tralascia “alcuna possibilità immaginabile” per giungere a una soluzione diplomatica. Merz è “fermamente convinto” che sia nell'interesse anche degli Stati Uniti procedere insieme. “Ho la sensazione che gran parte del governo americano e del Congresso la pensino così”.

A Berlino si ripongono grandi speranze in un disegno di legge al Senato, che ha già raccolto il sostegno di ben 80 senatori e che dovrebbe aumentare la pressione su Mosca. E forse anche sulla Casa Bianca. Durante l'appello in piazza della Cattedrale, la brigata corazzata 45 della 10ª divisione corazzata viene assegnata alla 10ª divisione corazzata, riceve la bandiera della truppa, una bandiera lituana e una tedesca e il soprannome “Lituania”. All'appello partecipano anche soldati americani. Nel bel mezzo del discorso di Merz si scatena un temporale. Il cancelliere federale continua a parlare. “La protezione di Vilnius è la protezione di Berlino”, conclude in inglese. “E la nostra libertà comune non finisce lungo una linea geopolitica, ma finisce dove smettiamo di difenderla”. Il temporale è già passato.